

Dove gli studenti si giostrano fra più materie e imparano un metodo di analisi aperto

Nuove università pluridisciplinari *Mischiano economia, sociologia, arte per capire il mondo*

di MASSIMO GALLI

Un corso universitario con un mix di varie materie, dove gli studenti si esercitano in un metodo di analisi aperto, abbattendo i recinti tra discipline. È l'esperienza avviata nel 2012 in Francia da Paris Sciences et Lettres, l'ateneo innovativo che unisce materie scientifiche, sociali e letterarie. Così nella capitale francese è nata questa iniziativa, rivolta a chi abbia conseguito la maturità (che Oltralpe viene definita *baccalauréat*). Rispetto al *prépa*, un istituto superiore che prepara alle grandi scuole universitarie e ai concorsi, questo corso offre appunto l'orientamento pluridisciplinare, permettendo di seguire lezioni che spaziano dalla matematica alla filosofia, dall'arte alle lingue straniere, dalla storia alla sociologia.

La novità, chiamata Cpes (corso pluridisciplinare di studi superiori), ha attirato subito l'attenzione nel mondo della formazione: al primo anno gli iscritti erano 73 e per l'anno prossimo ne sono previsti 90. Ma l'interesse è molto più alto: per l'anno corrente i 73 posti disponibili erano stati presi di mira da più di 800 candidati.

L'iniziativa, partita come semplice diploma all'interno della Paris Sciences et Lettres, ha poi ottenuto la validità di una laurea di primo livello: in questo modo gli studenti possono guadagnare 60 crediti formativi, in linea con la regolamentazione europea. La formazione prevede una specializzazione progressiva in tre indirizzi: scienze umane; scienze; scienze economiche, sociali e giuridiche. Tutti gli iscritti seguono un corso di preparazione all'attività di ricerca, che comprende la

redazione di lavori di approfondimento anche collettivi. Sempre nella fase comune sono previste lezioni di storia dell'arte, di scrittura e comunicazione orale, di inglese ad alto livello.

Quello che gran parte degli studenti apprezza è proprio il fatto che non esistono steccati fra i vari ambiti di studio: si passa facilmente da laboratori di lettura e testi di sociologia, e all'interno di una lezione economica si sconfina nella matematica. Scienze esatte e scienze sociali si intersecano: sembra impossibile, eppure succede a Parigi.

Fra gli studenti emerge la validità di un'alternativa alla *prépa* per comprendere meglio le cose: gli insegnanti vengono definiti geniali e incitano continuamente a sviluppare il senso critico. Ad avere una mente aperta, insomma, lavorando sul campo. Come spiega

sinteticamente ma altrettanto efficacemente una studentessa del primo anno, rispetto agli allievi della *prépa* che si esercitano ad affrontare il concorso nelle loro discipline specialistiche, qui non siamo tagliati fuori dal mondo.

C'è anche chi, dopo aver frequentato un anno a medicina, ha cambiato idea e ha deciso di cercare una nuova via approdando a questo percorso formativo. La filosofia è quella di offrire un'opportunità anche alle fasce sociali svantaggiate: il 45% degli iscritti ha ottenuto una borsa di studio e l'obiettivo è arrivare al 50%. Grazie a un accordo siglato con la Città universitaria, 56 alloggi sono stati assegnati a studenti provenienti dalla provincia o dall'estero. Circa due terzi degli iscritti è rappresentato da donne e la stessa percentuale copre i giovani che arrivano da territori al di là della regione parigina.



A Parigi, per 73 posti al Cpes, i candidati erano più di 800

